



Sala dei Notari
granda
per il
collegamento
con il
tecnico
informatico

La proiezione
il collegamento
via Skype
proiettato
sullo schermo

Chiusura coi fuochi d'artificio Da Facci a Travaglio e Mentana

► PERUGIA

Programma ricco anche quello di oggi per il gran finale del Festival del giornalismo. Partiamo dalla fine. Alle 21 al Morlacchi c'è Travaglio con Sharp, alle 19 al teatro della Sapienza Filippo Facci, sempre alle 21 alla sala dei Notari Luca Valerota incontra i Nigramari, alle 17,30 stesso location Enrico Mentana. Alle 15 al teatro della Sapienza Paolo Ruffini (giornalista e scrittore). Alle dodici stesso posto L'Autore che ti moriti con Daria Bignardi. Dieci e trenta, medesimo teatro, Corrado Formigli e Francesco Specchia. Alle quindici c'è anche un focus sulla formazione continua dell'ordine dei giornalisti. Altro appuntamento da non perdere quello su Mafia capitale con Lino Abbato.

Intervento della presidente della Camera Boldrin Diritti e doveri del web Duecento "cervelli" per la carta dei principi



Reti e diritti il tema dell'incontro con la presidente della Camera Foto: Federico

di Anna Lia Sabelli Fioretti

► PERUGIA - Quando è stata redatta la nostra Carta Costituzionale l'avvento di Internet era ancora "in mente dei", nessuno avrebbe mai potuto prevederlo. Appena 15 anni fa la conoscenza del digitale era del 18%, oggi ha superato il 90% e questo solo perché la banda larga ancora non copre tutto il Paese. E' quindi quanto mai urgente dare una regolamentazione all'uso diligente e rivoluzionario di internet e dei social. "Forse sarebbe meglio dire che dovremo prima di tutto dare delle regole per regolamentare chi vuole regolamentare Internet" precisa la presidente della Camera Laura Boldrin al Festival per la seconda volta consecutiva, stavolta per parlare di "Bill Of Rights" (letteralmente "progetto di legge sui diritti"), una Carta dedicata alla Rete elaborata da una commissione straordinaria della Camera formata da esperti e deputati di tutti i partiti che ha però coinvolto anche i cittadini. Dopo l'intervento di Edward Snowden che qualche ora prima aveva parlato dei rischi del navigare in Internet perché le agenzie segrete dei Governi si impadroniscono delle chiavi di accesso dei cittadini con i loro sistemi per realizzare schiarire su tutto e tutti, ora è il governo italiano a voler dare una regolamentazione per porre



dei paletti nei possibili usi ed abusi disseminati della Rete. E per far questo sono stati messi insieme più di 200 cervelli di provenienza e sensibilità diverse, dai tecnici ai giornalisti, dalle associazioni ai giuristi e ai cittadini (ci sono stati 10 mila contatti e 600 commenti) "per elaborare una carta di principi che tutelasse per tutti l'uso di Internet" precisa la Presidente. Internet come grande spazio di libertà che va protetto però da chi porta avanti interessi che non sono a favore dell'individuo. Sul rapporto tra sicurezza e privacy la Boldrin è stata molto chiara: "In alcuni Paesi si fanno intercettazioni telefoniche e ci si impadronisce di dati attraverso la Rete senza autorizzazione dei magistrati. Da noi questo pericolo è stato evitato. La lotta al terrorismo deve essere fatta nel rispetto delle garanzie del cittadino. Se per paura usciamo dal tracciato già abbiamo perso".

Via Skype la talpa della Cia che ha rivelato i programmi di sorveglianza di massa

Ecco Snowden dalla fredda Russia Il Festival del giornalismo s'infuoca

di Anna Lia Sabelli Fioretti

► PERUGIA - Quando il suo volto è apparso sul grande schermo della Sala dei Notari, alle 18,32, la folhissima platea di giovani che avevano già fatto una lunga coda per entrare nella sala, è esplosa con battimani, fischi, grida di benvenuto. Un'accoglienza "calda", come solo i ragazzi sanno fare, più scontata se l'ingresso fosse stato di una rock star meno per un informatico in esilio in Russia, a dimostrazione che ormai per loro è diventato un simbolo di coraggio, temerarietà, giustizia e libertà di pensiero. Faccia da bravo ragazzo, capelli corti, occhialini, accento di barba e di baffetti biondi Edward Snowden, ex tecnico della Cia che ha rivelato pubblicamente, attraverso il Guardian, i dettagli di diversi programmi di sorveglianza di massa dei governi Usa e Inghilterra, soprattutto quello sulle intercettazioni telefoniche, negli Stati Uniti è accusato di furto di proprietà del governo e comunicazione non autorizzata di informazioni della difesa nazionale. Si è collegato via Skype con il festival del Giornalismo dal suo rifugio segreto (alle sue spalle un anonimo fondale grigio in modo da non dare



Intercettazioni di massa Snowden ha parlato di privacy e informazione

il pur che minimo indizio) ed ha parlato a ruota libera per oltre un'ora di come i governi ottengono dati su tutti i cittadini, anche i più innocui, usando i mezzi sofisticatissimi messi a disposizione dalla tecnologia d'avanguardia, come i droni, e controllando a tappeto il web. All'incontro, organizzato con la collaborazione dalla Cisl, Coalizione Italiana Libertà Diritti Civili e dall'Actu, American Civil Liberties Union, hanno partecipato anche la regista Lara Poitras che sulla vicenda Snowden ha realizzato "Citizenfour" ed ha vinto l'Oscar ("quel premio oggi in qualche modo ci protegge") e Simon Davies, l'avvocato che si occupa della tutela legale. "I cambiamenti tecnologici" ha detto Snowden tra l'altro "hanno cambiato il modo di spiare le persone. Le agenzie hanno creato infrastrutture in grado di monitorare tutto e tutti. Se un'autorità vuole metterti sotto controllo, anche se sei una brava persona, riesce a farlo tranquillamente. Ci sono dei registri su di voi e non lo sapete. Qualsiasi potere, democratico o meno,

ormai conosce tutto ciò che facciamo attraverso il nostro cellulare e il nostro computer. Questo è morale? Dobbiamo permetterlo o resistere? Loro si trincerano dietro il concetto di sicurezza ma le intercettazioni, la sorveglianza di massa non ha mai impedito un attacco terroristico. Il caso più tragico è avvenuto in Francia con Charlie Hebdo: i terroristi erano persone conosciute come estremisti eppure hanno agito indisturbati". Il grido dall'allarme del giovane informatico, circostanziato e molto tecnico, ha fatto ammutolire i presenti. "Le agenzie come la Nsa (National Security Agency) e quelle segrete del vostro Paese e di tutto il mondo cercano di rubare le password, i governi vogliono le chiavi di comunicazione di tutti ma non capiscono che lo possono rubare anche gli avversari, anche i gruppi terroristici. Ci sono dei Paesi irresponsabili che usano Internet come arma. Ora la Rete non è più sicura, è un grande cannone puntato contro noi stessi. Si dice sempre che chi non ha niente da nascondere non ha niente da temere ma la privacy non vuol dire nascondere qualche cosa, vuol dire essere liberi di non essere spiati e schedati per il nostro privato".